



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 242 del 7 maggio 2021

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Elettrodotto in semplice terna a 150 kV "SE Paternò - CP Belpasso" ed opere connesse</p> <p>ID_VIP 4983</p>
Proponente:	<p>Terna Rete Italia S.p.A</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*” convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20 agosto 2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10 gennaio 2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24 novembre 2020;

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

DATO ATTO che:

- la Società TERNA Rete Italia S.p.A., con nota prot.n.TERNA/P20190077520 del 07/11/2019, ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto di “*Elettrodotta in semplice terna a 150 kV "SE Paternò - CP Belpasso" ed opere connesse*”, da realizzarsi nei comuni di Paternò e Belpasso, ricadenti nella Provincia di Catania;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot.n.MATTM/30332 in data 20/11/2019;
- la Divisione con nota prot.n.MATTM/30893 del 26/11/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot.n.CTVA/4605 in data 26/11/2019 ha comunicato la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell’art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con nota prot.n.MATTM/30893 del 26/11/2019, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione;

CONSIDERATO che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste in:
 - Studio preliminare ambientale;

- Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017;
- Documentazione progettuale;

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella categoria di modifica o estensione dei progetti elencati nell'allegato II-bis della parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., punto 1, lettera "d) elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 3 km";

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

La realizzazione dell'elettrodotto 150kV Paternò-Belpasso è stata ricompresa all'interno del Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale elaborato da Terna, già a partire dal 2012, tra gli interventi d'importanza strategica.

Il proponente dichiara che dalla realizzazione dell'intervento in oggetto, gli immediati benefici attesi sono i seguenti:

- una migliore ripartizione dei flussi di energia transitanti sulla rete, privilegiando l'uso della rete 380kV in quanto più efficiente e con minori perdite, con conseguenti benefici ambientali legati alle minori emissioni di CO₂ per via della ridotta dissipazione di energia ed alla riduzione del campo di induzione magnetica a parità di energia erogata;
- incremento dell'affidabilità della rete con diminuzione della probabilità di energia non fornita grazie al miglioramento della magliatura tra due importati nodi della rete elettrica, quali sono la stazione elettrica 380/150kV di Paternò e la stazione elettrica 220/150kV di Misterbianco.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

RILEVATO che con riferimento alla documentazione presentata:

In ordine alle caratteristiche progettuali

L'opera in progetto prevede la realizzazione di un nuovo collegamento a 150 kV tra la cabina primaria di Belpasso e la stazione elettrica di Paternò. In uscita dalla S.E. di Paternò, su una palificata doppia terna coesistono attualmente l'elettrodotto 150kV "S.E. Paternò – C.P. Paternò" e la rimanente parte dell'ex collegamento 150kV "S.E. Paternò – S.E. Misterbianco", quest'ultimo oggetto di prossima demolizione nel tratto che si sviluppava su palificata in semplice terna verso la stazione elettrica di Misterbianco. Pertanto, riutilizzando il tratto su palificata a doppia terna dell'ex collegamento "S.E. Paternò – S.E. Misterbianco" e collegando quest'ultimo alla cabina primaria di Belpasso mediante un nuovo e breve tratto di elettrodotto in semplice terna 150kV da realizzare, sarà possibile connettere direttamente la CP di Belpasso alla stazione elettrica di Paternò.

È prevista la realizzazione di nuovi elettrodotti aerei per una lunghezza complessiva di 5,27 km e un numero di 15 sostegni, con la contestuale demolizione di elettrodotti aerei per una lunghezza complessiva di 0,74 km e 1 sostegno.

In merito ai materiali da scavo movimentati per la realizzazione delle fondazioni dei sostegni il proponente ipotizza un volume totale per tutte le attività pari a 1.620 metri cubi. Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, da svolgersi durante la fase di progettazione esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. Nel caso in cui i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo per il riutilizzo, il materiale scavato sarà conferito in idoneo impianto di recupero o trattamento, secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti, ed il riempimento sarà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.

Il proponente dichiara che le superfici oggetto di insediamento sia di nuovi sostegni che di smantellamenti di elettrodotti aerei esistenti saranno interessate, al termine dei lavori, da interventi di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam, mediante tecniche progettuali e realizzative adeguate.

Il proponente dichiara, altresì, che per l'esecuzione dei tralicci non raggiungibili da strade esistenti sarà necessaria la realizzazione di piste di accesso ai siti di cantiere, data la loro peculiarità esse sono da considerarsi opere provvisorie. Infatti, le piste di accesso alle piazzole saranno realizzate solo dove strettamente necessario, dal momento che verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente; in funzione della posizione dei sostegni, generalmente localizzati su aree agricole, di frutteto/uliveto o incolto, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi. In qualche caso potranno essere realizzati brevi raccordi tra strade esistenti e i siti dei sostegni. Gli stessi avranno una larghezza media di circa 3 m, e l'impatto con lo stato dei luoghi circostante sarà limitata ad una eventuale azione di passaggio dei mezzi in transito da e verso le piazzole di lavorazione. I siti di cantiere per l'installazione dei sostegni saranno di dimensione media di norma pari a 20 x 20 m² per i sostegni 150 kV. In ogni caso, a lavori ultimati (durata circa 4-5 settimane per ciascuna piazzola), le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

In ordine alla localizzazione del progetto:

Con riferimento alle aree Natura 2000, nel Comune di Paternò sono presenti due siti SIC e una ZPS, tutte distanti oltre 5 km dal tracciato di progetto. Tali siti sono presenti nell'ambito di area vasta, ma sono molto distanti dal tracciato di progetto. Il proponente dichiara che non vi è nessuna relazione ed interferenze tra il progetto e i Siti Natura 2000.

L'area protetta più vicina alla linea di progetto (distanza pari a 3 km) è l'Area a Protezione Particolare (APP) Salinelle di Paternò, ubicata ad ovest dell'abitato di Paternò. Si tratta di un sito geologico-naturalistico, che si configura con tre campi di vulcano di fango ricadenti nei territori dei comuni di Paternò e Belpasso: Salinelle dei Cappuccini o dello Stadio (Paternò), Salinelle del Fiume (Paternò), Salinelle di San Biagio o del Vallone salato (Belpasso).

Per quanto concerne le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs, già L.431/85, i vincoli che interferiscono con l'intervento sono le aree boscate e le aree di interesse archeologico.

Nell'ambito di studio non sono presenti aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della R.D.L. n°3267 del 30 dicembre 1923

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

Con riferimento alla **componente salute**

Gli aspetti del progetto che possono influire sullo stato della salute sono essenzialmente legati alle emissioni in atmosfera (polveri) e acustiche nella fase di costruzione e ai campi elettromagnetici in fase di esercizio.

Per gli aspetti relativi al cantiere il Proponente ha indicato azioni mitigative e di prevenzione per mantenere nei limiti normativi gli impatti delle produzioni di polvere e di rumore associati alle diverse lavorazioni. Per i campi elettromagnetici è stata verificata l'assenza di ricettori abitativi o sensibili nelle aree con induzione magnetica potenzialmente superiori a 3 μ T.

Con riferimento al **comparto atmosfera**:

- il proponente dichiara che in fase di esercizio le uniche attività potenzialmente impattanti sono rappresentate dalle operazioni di manutenzione, in particolare il transito di mezzi operativi su piste spesso non pavimentate. Tale impatto risulta del tutto trascurabile, sia per la sporadicità delle operazioni di manutenzione, sia per l'entità dell'emissione stessa, legata principalmente al passaggio di singoli mezzi. L'esercizio della linea non determina in sé impatti in atmosfera di alcuna sorta;
- durante la fase di cantiere vengono invece effettuate operazioni che determinano un impatto potenziale sulla componente atmosferica. Analogamente alla fase di cantiere, anche la demolizione del sostegno esistente, costituisce un impatto potenziale legato alla movimentazione di terre ed ai transiti dei mezzi di cantiere. L'attività identificata come maggiormente impattante dal punto di vista delle emissioni di polveri sottili è legata alla movimentazione delle terre scavate, e più precisamente durante la formazione dei cumuli di stoccaggio temporaneo che saranno presenti nelle varie aree di cantiere. Il proponente afferma che le attività cantieristiche in oggetto di analisi sono tali da produrre livelli di emissione di particolato atmosferico molto bassi, non in grado di generare un impatto percepibile nei territori limitrofi ai cantieri. Sottolinea, infine, come i centri abitati di Paternò e Belpasso si trovano mediamente a distanze che superano i 500 metri, ovvero molto superiori a quella che si è definita come influenzata dalle emissioni del particolato correlato alle attività di cantiere esaminate. Il proponente dichiara di effettuare gli interventi di mitigazione suggeriti dal "WRAP Fugitive Dust Handbook", edizione 2006, comprendenti, in particolare, un piano di bagnatura che verrà predisposto nelle successive fasi progettuali, l'utilizzo di macchinari e mezzi di cantiere a basse emissioni, di recente omologazione o dotati di Filtri anti-particolato, conformi alla direttiva Euro IV e V, oltre ad ulteriori linee di condotta generali.

Con riferimento all'**ambiente idrico**:

- il proponente afferma che l'elettrodotto e le strutture accessorie ricadono tutte in situazioni di alto morfologico in cui non si riscontra la presenza di aree soggette a rischio idraulico. Le potenziali interferenze di tipo qualitativo nei confronti delle acque superficiali sono riferibili alle fasi di cantiere. Va comunque evidenziato che i microcantieri e le lavorazioni previste per la realizzazione di tutte le strutture, escludono possibili sversamenti di sostanze nel sottosuolo e/o nella rete idrica superficiale. Il potenziale inquinamento della falda potrebbe derivare solo da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti provenienti dai mezzi di cantiere (benzina, olio, ecc.). Con gli idonei accorgimenti previsti per la fase di cantiere, gli impatti sono da ritenersi trascurabili.

Con riferimento alla componente **suolo e sottosuolo**:

- il proponente afferma che le lavorazioni in progetto, vista le ridotte dimensioni dei microcantieri dei sostegni e vista la localizzazione puntuale sul territorio degli stessi, non apportano modifiche morfologiche sostanziali del sito e non provocano condizioni di potenziale predisposizione al dissesto, per cui non modificheranno l'attuale condizione di stabilità. Non esistono motivi di incompatibilità con le limitazioni imposte dalle vigenti normative.

Con riferimento alla componente **vegetazione**:

- il proponente afferma che le interferenze a carico della componente Vegetazione sono riferibili essenzialmente alla fase di cantiere a causa degli interventi in progetto relativi alla realizzazione dei sostegni e alla tesatura dei conduttori e della fune di guardia e delle azioni ad essi correlate, quali apertura del cantiere, attività di trasporto, apertura piste di accesso, predisposizione delle piazzole per la realizzazione dei sostegni, realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- durante le lavorazioni per la posa dei sostegni e la tesa dei conduttori potrebbe verificarsi un danneggiamento della vegetazione presente nelle aree circostanti e lungo la viabilità di servizio, che potrebbe provocare ferite sui tronchi o danneggiamento dei rami, scortecciamento di alberature, rottura di frasche, calpestio, compattamento del suolo, disturbo diretto con conseguente apertura di ferite che aprono la via ad agenti patogeni. Tali rischi di impatto verranno minimizzati adottando appositi accorgimenti in fase di cantiere, al fine di evitare eccessive interferenze con le specie arboree poste in prossimità delle lavorazioni;
- durante la Fase di esercizio l'interferenza rispetto alla vegetazione è riconducibile essenzialmente ai potenziali interventi di potatura delle essenze arboree al fine di garantire il franco di sicurezza delle stesse dai cavi dell'elettrodotto. Considerando l'altezza dei tralicci rispetto alla componente arborea, rappresentata essenzialmente da olivi il proponente ritiene tale problematica estremamente limitata.

Con riferimento alla componente fauna ed ecosistemi il proponente afferma che:

- nella fase di cantiere un elemento di potenziale interferenza è connesso al disturbo arrecabile alla fauna dalle emissioni acustiche ed in atmosfera prodotte dalle lavorazioni necessarie per la messa in opera dell'elettrodotto. Le fonti di emissione acustica principali saranno rappresentate dai mezzi d'opera utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione, attivi solo durante le ore giornaliere;
- relativamente alla fase di esercizio, è stato messo a punto un modello di calcolo, implementato come applicazione del software ArcGIS (ESRI) che, a partire da buona parte dei fattori influenzanti, stima la probabilità di collisione dell'avifauna con i conduttori, indicati dalle linee guida, definisce l'interazione con lo status di conservazione, allo scopo di elaborare un indice d'idoneità del territorio a ospitare un elettrodotto AT. La classificazione evidenzia che la maggior parte della superficie considerata è interessata da un rischio di collisione basso e molto basso;
- il tema della prevenzione dei fenomeni di mortalità dovuti alla collisione contro i conduttori elettrici è stato affrontato negli ultimi anni da parte di ricercatori al fine di trovare delle soluzioni in grado di minimizzare tale impatto. La ricerca e la sperimentazione hanno riguardato principalmente l'individuazione di soluzioni per rendere i conduttori ed in particolare la fune di guardia più visibili agli uccelli, minimizzando così il rischio di collisioni;

Con riferimento alla componente rumore:

- gli impatti sulla componente rumore in fase di cantiere, associati alla realizzazione degli interventi in esame sono direttamente connessi alla necessità di impiegare macchinari intrinsecamente rumorosi (autogru, macchinari per lo scavo, autobetoniere). Le tipologie di lavorazione impiegate sono relativamente leggere in quanto prevedono la realizzazione di una serie di fondazioni di sostegno che, considerando la distanza tra gli elementi verticali, possono essere considerate puntuali ed isolate anche se dovessero essere realizzate contemporaneamente. La configurazione di cantiere così indicata è stata riprodotta all'interno di un software di simulazione acustica che ha rappresentato una situazione pienamente conforme ai limiti normativi adottati che, si ricorda, sono quelli di riferimento di Comuni in assenza di zonizzazione acustica e, cioè, 70,0 dB(A) diurni. Non si considera il periodo notturno in quanto le lavorazioni avvengono solo di giorno;
- il proponente afferma che il livello di impatto acustico in fase di esercizio delle nuove linee in progetto sia irrilevante.

Con riferimento alla componente campi elettromagnetici:

- le valutazioni effettuate dal proponente confermano che il tracciato dell'elettrodotta in oggetto è stato studiato in modo da rispettare i limiti previsti dal DPCM 8 luglio 2003:
 - il valore del campo elettrico è sempre inferiore al limite fissato in 5kV/m;
 - il valore del campo di induzione magnetica valutato in asse linea a 1.5 m di altezza dal suolo è sempre inferiore al Limite di esposizione di 100 µT;
 - il valore del campo di induzione magnetica, in corrispondenza dei punti sensibili (abitazioni, aree in cui si prevede una permanenza di persone per più di 4 ore nella giornata) è sempre inferiore a 3 µT;
- il tracciato studiato per il nuovo elettrodotta non presenta recettori sensibili al fine dell'esposizione al campo elettrico e magnetico.

Con riferimento alla componente **paesaggio**:

- il proponente afferma che le aree di cantiere non sono prossime né ad aree urbane, né a fiumi, né a beni di interesse storico - monumentali, pertanto l'unica alterazione percettiva che si potrà avere è la rimozione delle colture presenti, ma tale alterazione sarà momentanea e circoscritta alla fase di cantiere. Dopo la fase di costruzione, infatti, sarà ripristinato lo stato dei luoghi *ante operam*;
- relativamente alla fase di esercizio, l'inserimento del nuovo elettrodotta non comporta una alterazione alle condizioni percettive preesistenti nel contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto. L'intervento, nel suo complesso, è poco visibile, e l'inserimento del nuovo elettrodotta non modifica in modo sostanziale la struttura del paesaggio e le condizioni percettive che in esso si hanno degli elementi che lo caratterizzano.

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- MIBACT, osservazioni acquisite con prot.n.MATTM/45472 del 17/06/2020;

TENUTO CONTO che il MIBACT “*esprime l'avviso che dette opere, per quanto di competenza (...) possano essere escluse dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, a condizione che vengano rispettate tutte le richieste contenute nella sopra citata nota prot.n.2282 della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania.*”; in particolare, la Soprintendenza “*dal punto di vista archeologico richiede che venga prodotta la VIARCH, e che durante lo svolgimento dei lavori concernenti il sottosuolo sia sempre assicurata la sorveglianza della stessa Soprintendenza*”;

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

Per la componente salute

Le valutazioni condotte riguardo gli aspetti del progetto che possono influire sullo stato della salute della popolazione i cui impatti sono essenzialmente legati alle emissioni in atmosfera (polveri) e acustiche nella fase di costruzione e ai campi elettromagnetici in fase di esercizio non rilevano significativi elementi di criticità.

Per la componente atmosfera:

L'esercizio della linea non determina in sé impatti in atmosfera e l'attività maggiormente impattante per la fase di corso d'opera sono le emissioni di polveri sottili legate alla movimentazione delle terre scavate e al loro stoccaggio temporaneo che comportano livelli di emissione di particolato atmosferico molto bassi, non in grado di generare un impatto sui centri abitati che si trovano a distanze superiori ai 500 metri. Il proponente effettuerà gli interventi di mitigazione suggeriti dal "WRAP Fugitive Dust Handbook" con un piano di bagnatura che verrà predisposto nelle successive fasi progettuali, attraverso l'utilizzo di macchinari e mezzi di cantiere a basse emissioni, di recente omologazione o dotati di Filtri anti-particolato, conformi alla direttiva Euro IV e V, oltre ad ulteriori linee di condotta generali.

Per la componente ambiente idrico:

Non si riscontra la presenza di aree soggette a rischio idraulico ed i microcantieri e le lavorazioni previste per la realizzazione di tutte le strutture, escludono possibili sversamenti di sostanze nel sottosuolo e/o nella rete idrica superficiale.

Per la componente suolo e sottosuolo:

Come indicato dal Proponente il terreno di risulta dagli scavi sarà riutilizzata in sito per il ripristino e la risistemazione dell'area oggetto dei lavori, senza determinare apprezzabili modificazioni di assetto o pendenza dei terreni, provvedendo al compattamento ed inerbimento del terreno stesso ed evitando che abbiano a verificarsi fenomeni erosivi o di ristagno delle acque. I materiali lapidei di maggiori dimensioni verranno separati dal materiale terroso al fine di garantire un omogeneo compattamento ed assestamento di questi ultimi. I materiali lapidei potranno essere reimpiegati in loco per la sistemazione dell'area oggetto dei lavori purché gli stessi siano depositati in condizioni di stabilità ed in modo da non ostacolare il regolare deflusso delle acque superficiali.

Durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi e lapidei verranno effettuati in modo da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque. Detti depositi non saranno collocati all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali delle acque e devono essere mantenuti a congrua distanza da corsi d'acqua permanenti.

Le fondazioni dei sostegni non provocano alterazioni del drenaggio superficiale e non determinano interferenze con la circolazione idrica sotterranea la cui piezometrica risulta essere quasi costantemente a 30 – 50 m di profondità dal p.c.. Le lavorazioni in progetto e gli accorgimenti adottati per la realizzazione delle strutture consentono di escludere possibili interazioni con l'attuale stato quali-quantitativo della falda idrica sotterranea.

Per la componente vegetazione:

Le attività di cantiere comportano una limitata occupazione di suolo in corrispondenza della base dei sostegni, per la messa in opera dei quali si predispongono dei microcantieri di estensione di circa 20x20 mq. L'occupazione di suolo non è tale da determinare una frammentazione di habitat, essendo le aree di cantiere in corrispondenza della base dei sostegni molto limitate da un punto di vista areale; nella configurazione di progetto, trattandosi di un elettrodotto aereo che sorvola il territorio, si può escludere l'effetto barriera dell'infrastruttura rispetto agli spostamenti della fauna terrestre;

L'interferenza rispetto alla componente vegetazione è da ritenersi bassa, non essendo coinvolti nuclei di vegetazione spontanea;

L'impatto complessivo in fase di cantiere sulla componente vegetazione è da considerarsi di livello medio-basso, sia in termini areali per la limitata occupazione di suolo, che per il soprassuolo interessato, che non appartiene al comparto della vegetazione di tipo naturale, bensì a colture agrarie. Al fine di contenere le interferenze rispetto all'interazione con i suoli, verranno attuate delle mitigazioni fin dalle prime fasi di

lavorazione per la posa dei sostegni, con lo scotico e l'accantonamento del terreno vegetale, con il suo riutilizzo per il ripristino finale;

Per ciò che concerne le piste di accesso ai microcantieri per la realizzazione dei tralicci, verranno sfruttate dove possibile le strade e piste esistenti. In alcune situazioni occorrerà ripristinare alcune delle piste esistenti, il che comporterà prevalentemente il taglio di vegetazione infestante ruderale (ex *Rubus* spp). In fase di esercizio le nuove piste verranno sottoposte ad interventi di ripristino della copertura erbacea tramite inerbimento, per favorire lo sviluppo della vegetazione spontanea;

L'impatto sulla vegetazione legato all'emissione di polveri durante la fase di cantiere, date le caratteristiche dell'opera in progetto (i microcantieri dei tralicci hanno estensione limitata e verranno realizzati in area agricola), si può considerare trascurabile;

Per la componente fauna ed ecosistemi:

La durata delle attività che possono arrecare potenziale disturbo arrecabile alla fauna come le emissioni acustiche ed in atmosfera prodotte dalle lavorazioni necessarie per la messa in opera dell'elettrodotto e l'impiego dei mezzi d'opera utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione è da ritenersi molto limitata e circoscritta al singolo microcantiere, pertanto si ritiene che il disturbo di tipo acustico e l'impatto sull'atmosfera sia da ritenersi non rilevante.

L'analisi modellistica della rete ecologica territoriale effettuata attraverso il ricorso al software ArcGIS (ESRI) ha evidenziato come la localizzazione del tracciato di progetto non vada ad interessare gli elementi della rete ecologica territoriale, e non comporti un'interferenza rispetto alle direttrici preferenziali di spostamento della fauna. Considerando la considerevole distanza dell'elettrodotto in progetto rispetto ai corridoi ecologici e alle Core Areas, si può escludere l'insorgere di interferenze rispetto allo spostamento della fauna locale.

Visti gli esiti delle valutazioni relative all'idoneità territoriale, che hanno rilevato un rischio di collisione basso o molto basso per il tracciato di progetto, non si ritiene necessario prevedere sistemi di avvertimento visivo. Risulta però indispensabile effettuare monitoraggi anche al fine di verificare la correttezza delle valutazioni modellistiche e della effettiva interferenza dell'elettrodotto in progetto con l'avifauna locale, attraverso una condizione ambientale.

Per la componente rumore:

Lo studio eseguito attraverso valutazioni modellistiche delle attività previste per i cantieri dimostra che le attività svolte nel solo periodo di riferimento diurno rientrano nell'ambito dei limiti normativi. Eventuali situazioni di disturbo in fase di costruzione richiederanno interventi di mitigazione atti a contenerli il più possibile. L'azione prioritaria dovrà tendere alla riduzione delle emissioni alla sorgente, con interventi sia sulle attrezzature ed impianti, sia di tipo gestionale. La riduzione delle emissioni direttamente sulla fonte di rumore sarà ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e, infine, intervenendo quando possibile sulle modalità operative, gli orari delle lavorazioni più rumorose e sulle predisposizioni del cantiere. Le operazioni di cantiere verranno svolte tendenzialmente limitando il disturbo acustico alla popolazione, prediligendo i giorni feriali e le ore diurne. Per quel che riguarda il transito dei mezzi pesanti sarà evitato il transito dei mezzi nelle prime ore della mattina e nel periodo serale.

L'impatto acustico in fase di esercizio delle nuove linee in progetto risulta limitato ed irrilevante perché relativo esclusivamente all'effetto corona, presente solo in particolari condizioni atmosferiche e di livello sonoro di emissione contenuto.

Per la componente campi elettromagnetici:

Le valutazioni effettuate dimostrano il sostanziale rispetto dei limiti previsti dal DPCM 8 luglio 2003 in relazione al campo elettrico ed a quello elettromagnetico ed il tracciato studiato per il nuovo elettrodotto non presenta recettori sensibili al fine dell'esposizione al campo elettrico e magnetico. Pertanto anche l'impatto dei campi elettromagnetici risulta in linea con le richieste normative e di entità trascurabile.

Per la componente paesaggio:

Le aree di cantiere risultano distanti da aree urbane, fiumi, o beni di interesse storico - monumentali, e l'unico impatto paesaggistico e visivo per il corso d'opera risulta essere la momentanea rimozione delle colture presenti, che saranno ripristinate a chiusura dei cantieri.

In esercizio, l'inserimento del nuovo elettrodotto non apporta alterazioni alle condizioni percettive preesistenti nel contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto, comportando impatti visivi trascurabili.

Per le terre e rocce da scavo:

Il Piano preliminare di utilizzo non rispecchia quanto richiesto dall'art.24, comma 3 del DPR n.120/2017 in quanto non contiene il numero e le caratteristiche dei punti di indagine e le modalità e volumetrie da riutilizzare in sito.

Il Proponente, pertanto, prima dell'avvio dei lavori, dovrà presentare gli esiti delle attività di caratterizzazione e dimostrare la conformità con il D.P.R. n.120/2017. Dovrà inoltre presentare quanto previsto ai sensi dell'art.24, comma 4 del DPR n.120/2017: le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce, la quantità delle terre e rocce da riutilizzare, la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo e la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Si prende atto di quanto espresso dal MIBACT.

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che il progetto di "Elettrodotto in semplice terna a 150 kV "SE Paternò - CP Belpasso" ed opere connesse", non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà presentare gli esiti delle attività di caratterizzazione eseguite in conformità con il D.P.R. n.120/2017, nonché le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce, la quantità delle terre e rocce da riutilizzare, la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo e la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Ambito di applicazione	Gestione dei materiali da demolizione
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà avviare a riciclo e non a smaltimento tutti i materiali derivanti dallo smantellamento di conduttori, funi, sostegni e fondazioni, dando evidenza degli impianti di conferimento degli stessi.</p> <p>Risulta necessario, ad integrazione delle misure mitigative proposte, che in fase di ripristino in aree di cantiere con differente utilizzazione (aree boscate/cespugliate) si progettino misure in grado di favorire l'evoluzione naturale del soprassuolo e l'inerbimento superficiale, impiegando specie autoctone e contenendo l'ingressione di specie esotiche e che siano ripristinate le condizioni originarie dei luoghi.</p> <p>Ove sia effettuata la realizzazione di piste provvisorie di accesso ai siti di cantiere dovrà analogamente essere garantita la riqualificazione dei luoghi con opere adeguate di ripristino dello stato precedente, sia del suolo che delle specie floristiche preesistenti.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Chiusura delle attività di cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di entrata in esercizio
Ambito di applicazione	Avifauna
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre ed effettuare un piano di monitoraggio, al fine di verificare la sussistenza di fenomeni di impatto dell'avifauna con le strutture realizzate, rilevando dati sull'intero ciclo biologico o periodo di massima presenza delle specie potenzialmente più a rischio, coprendo almeno l'estate e i periodi migratori.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	A conclusione della realizzazione del progetto
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione ambientale n.4	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di entrata in esercizio
Ambito di applicazione	Campi elettromagnetici

Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà inviare formalmente, ai comuni interessati dalle nuove realizzazioni, idonee cartografie in adeguata scala di rappresentazione riportanti le fasce di rispetto o le Distanze di Prima Approssimazione (DPA), al fine di consentire agli stessi il necessario adeguamento degli strumenti urbanistici, pianificatori e di sviluppo dell'edilizia alle esigenze di mantenere la remotizzazione del tracciato dell'elettrodotto rispetto alle aree gioco per l'infanzia, agli ambienti abitativi, agli ambienti scolastici e ai luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	A conclusione della realizzazione del progetto
Ente vigilante	Regione Sicilia
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla